

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DI COOPERAZIONE DELL'AGENZIA NEL 2004

Cari amici,

ogni volta che in Africa scoppia una crisi “politica”, con l’inevitabile seguito di orrori a cui ormai siamo quotidianamente abituati, si ripropone a quanti praticano la cooperazione l’altrettanto consueta domanda: “ma vale la pena continuare?”. La nostra risposta è un SI deciso, non solo e non tanto motivato da ragioni etiche o emotive, ma da una valutazione della situazione concreta e delle sue prospettive.

Operiamo ad Ayamè dal 1991. Nel 1999 la Costa d’Avorio ha sofferto un colpo di stato militare; l’anno successivo cambia di nuovo regime. Nel settembre 2002 un’insurrezione di alcuni reparti dell’esercito provoca una guerra civile, che divide il Paese in due zone tuttora separate e sorvegliate da una *force de frappe* disposta dalle Nazioni Unite. Infine i recenti sanguinosi eventi dell’autunno (il conflitto con la Francia) che ha determinato la partenza di molti europei (soprattutto francesi) da Abidjan. E ora si tenta di nuovo di percorrere la strada di una pacificazione a tutto campo, proprio perché non esistono altre soluzioni...

Ad Ayamé (situata a sud-est al confine con il Ghana), l’ennesima crisi ivoriana è stata vissuta dalla stessa popolazione locale quasi da lontano. Certamente era diffusa la preoccupazione che gli italiani (e i pavesi, in particolare) potessero abbandonare l’Ospedale il cui sviluppo è continuato, nonostante le tragedie in atto e l’impoverimento crescente della Costa d’Avorio.

Emi Massignan, *Agente operativo* della nostra ONG, non ha mai preso in considerazione, neppure in questa congiuntura, l’idea di lasciare l’Ospedale, di cui è gestionaria, e i “suoi” (e “nostri”) bambini della Pouponniere. C’era il problema dell’esaurimento delle scorte del latte in polvere. Lo ha risolto rischiando, appena è tornata un po’ di calma, un viaggio ad Abidjan per i rifornimenti. Non Le è accaduto nulla: nessun segno di ostilità nei suoi confronti; ed è riuscita a procurarsi il latte.

Adesso si tratta di riprendere *normalmente* l’attività e la cooperazione per aiutare lo sfortunato popolo ivoriano e, per quel che ci compete, la comunità di Ayamé, gemellata a Pavia. E’ quel che pensa non soltanto Emi, ma anche il nostro eccezionale ambasciatore (ed amico) in Costa d’Avorio, Paolo Sannella, profondamente convinto dell’efficacia del nostro metodo di cooperazione decentrata e permanente.

Dal rendiconto allegato si possono facilmente rilevare le dimensioni e l’ampiezza delle iniziative intraprese quest’anno, grazie alla generosità degli associati, dei sostenitori (singoli ed enti) e dei donatori (imprese) in crescente aumento, per un valore complessivo record pari a **€200.546**.

Il nuovo laboratorio d’analisi (cofinanziato nel 2003 dalla Fondazione della Banca del Monte di Lombardia, da sempre al nostro fianco) è stato realizzato nei tempi previsti e allestito, grazie alle missioni tecniche di Roberto Rossella, Filippo Dacarro, Gianfranco Dell’Antonia. Altri ingegneri (Marco Majocchi e Maurizio Mangiarotti) hanno provveduto alla messa in sicurezza ed alla manutenzione straordinaria degli impianti elettrici dell’Ospedale. Ma i problemi in questo settore non finiscono mai...

L’annuale Convenzione tra l’Agenzia e la Diocesi di Grand Bassam, che ha in concessione l’Ospedale, ha confermato il nostro sostegno economico (finalizzato per consentire lo svolgimento dei servizi più qualificanti. In particolare, i fondi trasferiti sono stati destinati, in prevalenza, alla pediatria, alla pouponniere (dove attualmente vivono 27 bambini), all’amministrazione e al “Fondo sociale” ulteriormente incrementato per dare modo ai pazienti più poveri di fruire di prestazioni completamente gratuite. Non sono comunque mancati interventi (anche di carattere strutturale) in favore di altri reparti dell’Ospedale. L’Agenzia, come lo scorso anno, ha finanziato in parte le missioni degli Oculisti dell’Associazione Chirone di Messina ed ha ottenuto importanti donazioni di strumentazioni e di altro materiale ottico.

Anche l’approvvigionamento dei farmaci e di altri prodotti sanitari all’Ospedale è stato assicurato regolarmente dall’inesauribile impegno di Roberto Rossella. In proposito l’Agenzia può vantare un notevole successo, non solo dal punto di vista dei risparmi, ma anche sotto il profilo etico-politico. Grazie alla determinante collaborazione degli ambasciatori Richard Gbaka Zady e Paolo Sannella è stato raggiunto un accordo con il governo della Costa d’Avorio per lo sdoganamento gratuito (davvero eccezionale per i paesi africani) delle donazioni inviate all’Ospedale di Ayamé.

Ecco ora le informazioni essenziali sull’andamento dei grandi progetti strategici che da tempo ci vedono impegnati.

STOP-SIDA. In gennaio una missione in Costa d'Avorio di Bettinelli, Majocchi e Francesca Lunghi (medico del San Raffaele) ha raggiunto con le istituzioni ivoriane e con l'UNICEF gli accordi base per ammettere l'HGA tra i centri di assistenza e cura ivoriani nei quali saranno avviate nuove terapie per far fronte alla diffusione della grave e inarrestabile endemia. La visita, in febbraio, del Ministro della Sanità della Costa d'Avorio, dr. Albert Mabri Toikeusse al Policlinico San Matteo ha, per così dire, suggellato l'intesa. Per non disperdere e per coordinare con efficacia le iniziative italiane in questo settore Ercole Brusamolino è già da tempo in contatto con medici (di comprovata esperienza) della ONG, Comunità di San Egidio, in vista di una collaborazione attiva con l'Ospedale di Ayamè. La commissione medica dell'HGA ha già dichiarato la propria piena disponibilità in tal senso.

Sul piano pratico l'Agenzia ha già avviato significative iniziative preparatorie. Laura Tonon, infermiera specializzata, ha rafforzato il personale della Pediatria con la sua opera di volontaria per quasi un anno ed è pronta ad una nuova missione. Vcaba Sylla, infermiere capo dello stesso reparto, ha partecipato (in giugno) ad una stage di aggiornamento professionale a Pavia presso il dipartimento di neonatologia del Policlinico San Matteo. Per agevolare gli scambi medici e le missioni di proprio personale ad Ayamé lo stesso Policlinico ha rinnovato (in maggio) la Convenzione di cooperazione con l'Ospedale di Ayamè.

Infine, l'Agenzia per facilitare gli accertamenti diagnostici sulla popolazione femminile e le misure di prevenzione nei confronti della sieropositività neonatale ha messo a disposizione di tutte le donne gravide di Ayamè un buono ("bon d'achat") per l'accesso completamente gratuito al parto in Ospedale. I costi di una simile operazione sono stati coperti grazie ai contributi dei "piccoli comuni" della provincia di Pavia, i sindaci dei quali si sono associati lo scorso anno in apposito comitato per sostenere la cooperazione con Ayamé.

Certamente la partecipazione all'ambizioso progetto Stop-Sida, promosso a livello internazionale, comporta l'acquisizione di notevoli finanziamenti. La prima risposta positiva è venuta dalla Fondazione Ravasi di Milano che ha erogato 45.000 euro. Ora confidiamo che questo esempio possa essere seguito da altre importanti fondazioni lombarde. La diagnosi e la terapia degli innumerevoli soggetti sieropositivi, uomini e donne, che presumibilmente si rivolgeranno all'Ospedale potranno iniziare con efficacia appena potremo disporre di risorse tali da assicurare al progetto almeno due anni di piena attività, in modo da non suscitare nei pazienti e nella collettività aspettative che potrebbero a medio termine rimanere disattese.

P.R.A. (progetto di risanamento ambientale). Da tempo l'Agenzia, sollecitata da Alberto Majocchi, ha maturato la convinzione che sia necessario estendere la cooperazione "oltre i confini dell'Ospedale" per coinvolgere l'intera comunità di Ayamé in opere strutturali che possano riquilibrare il territorio sotto il profilo dell'igiene pubblica attualmente assai precaria e fonte di gravi patologie che affliggono la popolazione. Sono stati individuati tre interventi prioritari e preliminari: la bonifica del torrente che attraversa Ayamé (e che divide in due lo stesso ospedale), la creazione di una discarica attrezzata e l'installazione di un inceneritore per la combustione dei rifiuti più pericolosi. Il comune di Ayamé -nel corso di una serie di incontri tecnici con rappresentanti dell'Agenzia- sollecita anche (in una seconda fase) interventi più impegnativi per la realizzazione di adeguate fognature. Per ora si può iniziare con il progetto già elaborato dagli ingegneri dell'Ordine di Pavia, per il quale abbiamo richiesto un contributo alla Fondazione della Banca del Monte di Lombardia. Il progetto verrà illustrato nella prossima Assemblea. Per il suo sviluppo l'Agenzia dovrà ricercare idonei partners pubblici e privati disponibili a investire nella cooperazione decentrata perché, come noi, consapevoli che non si tratta solamente di soddisfare *con il cuore* un pur importante valore di solidarietà umana, ma di rispondere con intelligenza e preveggenza alle sfide di un mondo in cui il destino dei paesi ricchi è sempre più legato al destino dei paesi poveri.

Cari amici, questa relazione per ovvie ragioni di misura non può dare conto di tutto le attività e di tutti i problemi che la nostra ONG ha affrontato nel corso del 2004. Altri dati più analitici li potrete trovare nel nostro sito (www.puntapunto.org) che abbiamo quasi completamente ristrutturato e aggiornato. Ma soprattutto potremo insieme approfondire altri aspetti nella nostra imminente Assemblea alla quale confidiamo che possiate partecipare numerosi.

A presto dunque, con i più cordiali saluti,

Ernesto Bettinelli

Ernesto Bettinelli